

DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO Argentina - Belgio - Canada - Francia - Svizzera

Nel numero 4 di questo nostro giornale abbiamo pubblicato la lettera pervenuta dal caporal maggiore... Ed ecco perché nascono, proliferano e si moltiplicano le nostre Sezioni all'estero... Non occorre spendere molte parole per dimostrare come questo pericolo sia assolutamente inesistente per la nostra Associazione...

E' SCOMPARSO GIUSEPPE SERAFINI IDEATORE DEL DISTINTIVO DELL'A.N.A. Il 7 maggio u.s., presso la Casa di Riposo Vallardi di Aprino Gentile, è morto l'architetto Giuseppe Serafini che fu ideatore e realizzatore dell'indovinato distintivo che contraddistingue, fin dal suo sorgere, gli appartenenti alla nostra Associazione.

SAVONA INCONTRO DEI BATTAGLIONI LIGURI AL SECONDO RADUNO «RITROVARSI AL MARE» DI LOANO

Ricordati il «Pieve di Tecco» e il «Vall'Arroscia» e il «M. Saccarellò» presenti l'On. Russo, le M.O. Magnani e Cesari, il Gen. Battisti, Vigliero e Musso, Autorità civili, militari e religiose

«Battaglione ligure forte e ben-reno e dal direttore della manifestazione... Per ricordare il «Pieve» ed i Battaglioni fratelli... La cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata da Mons. Roberto Bruzzone, già Cappellano Capo del Corpo d'Armata Alpino in Russia ed ora della Sezione di Savona, che ha ricordato con commoventi parole dette dal suo grande cuore il sacrificio delle penne nere al servizio della patria e ricordando anche l'ansia, le preghiere, il dolore delle madri...

ANDATE AL "CONTRIN"!



LA MARMOLADA E IL RIFUGIO CONTRIN

Marmolada. E' il nome della regina delle dolomiti: «O Marmolada, che can' il sovrain»... Il Rifugio Contrin, ampio, capace, accogliente, confortevole, ben tenuto e bene amministrato, accessibile anche a garrulino tonificante più d'ogni elisir di lunga vita, l'incantevole vista, per chi abbia sulle spalle lo zaino dei molti anni e gli sia consigliabile «il meditar sereno».

Il Gen. Musso, recato il caldo saluto dell'Avv. Erizzo Presidente Nazionale, formalmente assente, ed elevò oltre alle gesta delle penne nere, l'eroico ploniere dell'armata azzurra, M.O. al V.M. Ten. di Vascello Giuseppe Garassini Garbatino, nativo di Loano e caduto nella grande guerra... Nel pomeriggio e fino a notte inoltrata le vie e le piazze del centro hanno risuonato delle note delle bande, delle fanfare e dei cori degli Alpini.

CESARE BATTISTI

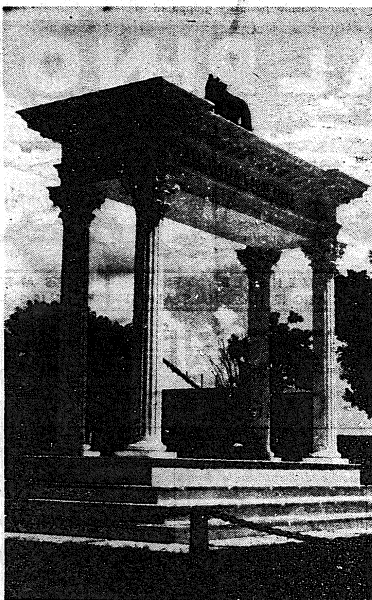
Il 12 luglio 1916 nel Castello del Buon Consiglio, a Trento, Cesare Battisti saliva il patibolo conserando con il sacrificio della sua vita il suo motto e «Circola, o fiamma del sacrificio!»... Cesare Battisti ebbe i natali a Trento nel 1875. Si laureò in lettere ed in scienze sociali a Firenze, successivamente in giurisprudenza. Indubbiamente nel suo animo semplice, rude ma sensibilissimo, di figlio dell'Alpe avvezzo fin da ragazzo a meditare sulla natura e sulla vita degli uomini, ebbe forte presa l'ingenuamento umanistico da cui sorse in lui un vivo interesse per il problema sociale. Giornalista e propagandista, direttore del giornale «Il Popolo» assunse nella sua città, con ardore, la causa della italianità del Trentino e della sua annessione all'Italia...



[Continua in seconda pagina] Dalla pubblicazione e Cesare Battisti - disegno di L. Rastai [Continua in seconda pagina]

Le nostre sezioni all'estero

(Continuazione dalla prima pagina)
d'Italia. Il Monumento consta di quattro colonne romane che sorgono su un piano di quattro gradini...



tutti gli Alpini del Belgio (della Sezione di Parigi sorta nel 1929) e successivamente travolta dalla bufera della guerra.

La Sezione Argentina è composta da circa 508 Soci ripartiti in dieci Gruppi e le sue varie realizzazioni...

Dal marzo di quest'anno è Presidente della Sezione il Capitano Giuseppe Zunini eletto a questa carica per il rimpatrio del Generale Corniani.

Dall'Adunata di Venezia del Marzo 1960 in poi, la Sezione Argentina è sempre presieduta, col suo Vescillo e con una rappresentanza, alle Adunate Nazionali.

La Sezione sta ora lavorando per incrementare il Gruppo Uruguay e per dargli modo di rendersi indipendente dando vita alla Sezione Argentina con sede in Montevideo.

Avremo così una Sezione in più oltre a quelle già esistenti: Svizzera, Belgio, Francia, Canada.

La Sezione Svizzera si costituisce quale Gruppo A.N.A. di St. Gallen il 31 Maggio 1960... La Sezione Svizzera partecipa al Vescillo ed è in rappresentanza all'Adunata di Torino...

La Sezione Svizzera conta oggi 259 Soci e ne è animatore e Presidente... La Sezione del Belgio, con sede in Bruxelles, conta oggi 144 Soci ed è sorta nel marzo 1959...

Il gruppo del Belgio si costituì il 10 giugno 1960... Nel maggio, all'annuncio dell'offensiva nemica sugli altipiani, i chiodi di ritorno in linea a combattere... Nel gennaio 1961 viene chiamata al Comando d'Armata al Verona per essere preziosa fonte informativa presso l'ufficio Operazioni...

Nel maggio, all'annuncio dell'offensiva nemica sugli altipiani, i chiodi di ritorno in linea a combattere... Nel gennaio 1961 viene chiamata al Comando d'Armata al Verona per essere preziosa fonte informativa presso l'ufficio Operazioni...

Cesare Battisti

(Continuazione dalla prima pagina)

ben conscio della gravità circa la decisione presa, estremamente pericolosa, e che comporta curisismi sacrificali anche fisici. Egli ha ormai quarant'anni, è padre di famiglia con tre figli ancora minoranti e con moglie a Lui legata da tenerissimo affetto, conosce il nemico che va a combattere...

Raggiunge il fronte con il Battaglione «Edolo» prima sul Tonale e poi sull'Alfissimo. A contatto diretto con i gagliardi figli della montagna, richiamati e degli giovani leve, «Veci e boccia» diciamo oggi, Egli manifesta e la sua ammirazione per gli Alpini...

Nominato Sottotenente, dovrebbe tempo viene promosso Tenente per merito di guerra. Alla metà di gennaio 1916 viene chiamata al Comando d'Armata al Verona per essere preziosa fonte informativa presso l'ufficio Operazioni...

Nel maggio, all'annuncio dell'offensiva nemica sugli altipiani, i chiodi di ritorno in linea a combattere... Nel gennaio 1961 viene chiamata al Comando d'Armata al Verona per essere preziosa fonte informativa presso l'ufficio Operazioni...

si riuniscono presso il Consolato Generale d'Italia numerosi Alpini e altri italiani desiderosi di raccogliere attorno al tricolore.

La nomina ad Ambasciatore dell'alpino Manlio Brota è motivo per gli Alpini di Parigi di riunirsi attorno a lui per offrirla la tessera dell'Associazione, mentre altre riunioni e manifestazioni tengono uniti i settanta Alpini della Sezione dislocati a Parigi e dintorni.

Questa schematica rassegna, redatta col rimmorico di non poter dire di più e meglio di questa nostra magnifica Sezione all'estero, ci porta ora da Parigi al Canada dove fino al 1959 esisteva un Gruppo Montreal della Sezione di Brescia.

Nei 1958 il Gruppo si trasforma in Sezione del Canada con quarantasei soci e nel 1960 partecipa all'Adunata Nazionale di Venezia.

Nel 1961, si costituiscono due Gruppi di Toronto e di Edmonton che — unitamente alla Sezione — esplicano efficace attività organizzativa, sotto l'impulso rigoroso ed entusiasta degli Alpini Oreste Chermello e Mario Covassi.

La Sezione — che dalla sua costituzione è presieduta dal volontario Alpino Rino Zanardelli — conta oggi oltre sessanta soci in fase di attuazione.

Non posso ultimare questo panorama — a volo d'quila — senza ricordare che, ad opera di volontari, in Italia e nelle singole località, si stanno gettando le basi per la costituzione di al-

te Sezioni e precisamente: Australia, Inghilterra, Brasile, Cina. Ed è questo proposito, l'Associazione conta non solamente sull'opera appassionata e fattiva di quanti si prodigano per dar vita a nuove Sezioni o nuovi Gruppi, ma anche sulla collaborazione di coloro che, per conoscenze personali o relazioni varie, saranno in grado di darci nominativi o indicazioni utili per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

Attraverso i racconti del fondatore Andreotti, del buon Vittorio Pozzo, di Zacco, di Merlini e di quanti altri sono stati tra i nostri Alpini in terra straniera, abbiamo modo di conoscere cosa per allargare sempre di più questa nostra pacifica, italianissima e alpina invasione di tutto il mondo.

ADUNATA ALPINA PATRIA LONTANA IN BELGIO

Presente il consigliere nazionale dott. Ugo Merlini giunto dall'Italia in rappresentanza del presidente Erizzo

Rientrando in Italia dal Belgio, in aereo, col dott. Merlini, leggendo, nei giornali efferati dalla graziosa hostess questa frase di un brillante e noto ebrevista: «È un richiamo (quello che pone l'accento sulla nazionalità) che ha perso ogni potere di sollecitazione sul nostro orgoglio (di italiani)» è ripensavo alla indimenticabile giornata trascorsa coi nostri Alpini minatori nel Limburgo ed ai sentimenti di schietto profondo amore per l'Italia ed al loro orgoglio, senza iattanze, di sentirsi italiani, che essi mi avevano espresso con tanta spontanea sincerità. Raffrontavo questi sentimenti, agli analoghi sentimenti che avevo costantemente riscontrato presso i nostri Alpini nelle manifestazioni sezionali e nelle nostre Adunate nazionali; mi dicevo: dove perché uomini di così alta levatura culturale ed intellettuale, la quale era il caso del nostro autore, fossero portati a descrivere il nostro popolo sotto una luce tanto diversa dalla realtà, e moralmente, così poco encomiabile...

Ma non potevo venire ad altra conclusione che una nuova retorica, non meno falsa e presuntuosa di quella che per tanti anni ci aveva afflittito in un recente passato, ma volta in senso opposto, era entrata nella consuetudine dei nostri giorni, costituendo una regola dalla quale il nuovo conformismo non sapeva sottrarsi.

Ma traslocando queste malinconiche constatazioni e veniamo alla cronaca della magnifica manifestazione che, per una giornata, ha riunito attorno al Presidente sezionale dott. Ferrante di Ruffano ed al rappresentante del Consiglio Direttivo Nazionale dott. Merlini, i nostri soci della Sezione del Belgio.

Due giorni autorevoli provenienti da Bruxelles avevano portato il mattino del 10 giugno a Waterschei gli ospiti, che qui prendevano contatto col primo nucleo degli Alpini del Limburgo, capitani dal capogruppo Luigi Marchesini, un solido minatore, dal piglio energico e deciso. Si formava un corteo di autorevoli preceduto da un uragiano di vento, sul quale era stato inalberato un enorme cappello alpino, che si dirigeva verso il vicino centro di Eiden-Vucht dove si erano infatti venuti concentrando tutti gli Alpini della Sezione, provenienti dalle altre parti del Belgio. Veramente indimenticabili furono le entusiastiche accoglienze che gli ospiti si ebbero alla loro arrivo alla Casa degli Italiani di Eiden, addobbata con una gran quantità di sventolanti tricolori, fra i quali campeggiava una copia del manifesto dell'Adunata di Bergamo con i tre cappelli alpini sollevati in alto in segno di saluto. Una profonda commozione si era impadronita dell'animo di tutti, mentre vigorose strette di

Mano a mano che si avvicinava il momento di saluto, tutti i dirigenti sezionali ed alle autorità presenti. Sentite parole di saluto e di apprezzamento per la Sezione e per l'A.N.A. pronunciavano a chiusura del lieto convivio don Trabaini ed i dott. Di Vito, che comunicava un simpatico messaggio del Console Generale d'Italia a Bruxelles per gli Alpini del Belgio e per i rappresentanti della Sede Nazionale.

Gli Alpini, ordinati quindi in corteo — preceduti dalla fanfara reale di S. Cecilia di Vucht (presieduta dal signor Jacques Lintere) e diretta dal Maestro Henry Cardinale), dal Vescillo nazionale e dai Gagliardetti dei Gruppi del Limburgo e di Liegi — si recavano presso la Chiesa di Maria heide dove don Trabaini celebrava una solenne funzione in suffragio dei Caduti.

Al tavolo d'onore sedevano il Presidente sezionale dott. Ferrante e coi Capigruppo del Limburgo e di Liegi i rappresentanti della Sede Nazionale, l'Alpino dott. Fracescotto, influente funzionario italiano del M.E.C., l'Agente Consolare dott. Di Vito, il missionario della comunità italiana don Trabaini e l'Alpino Soccol.

Il festoso convivio si svolgeva in litanizzazione, rallegrato da musiche alpine trasmesse con giradischi. Al levar delle mense, il Capogruppo Marchesini rivolgeva un caloroso saluto al dott. Merlini e lo pregava di esprimere al Presidente la riconoscenza sua e dei suoi 46 Alpini del Gruppo per aver invitato fin nel Limburgo i suoi rappresentanti.

Offriva quindi per la Sede Nazionale una bella statuetta in rame riprodotrice la figura di un minatore, simbolo del lavoro dei nostri emigrati in Belgio.

Seguiva quindi il dott. Ferrante che rinnovava il più fervido ringraziamento per il Presidente Erizzo e cordialmente l'italiano doppiogitanti dell'Alpina. Dopo di che passava ad illustrare la sezione attività svolta dalla Sezione nell'anno decorso, sottolineando le molte difficoltà che si erano dovute superare per assicurare una serena e proficua regolare vita associativa.

Dopo aver dato conto del progressivo aumento della forza della Sezione, che alla data odierna ha toccato i 130 soci, annunciava la prossima costituzione di un nuovo Gruppo nel sud del Belgio. Prendeva poi la parola il dott. Merlini, che portava ai convegni un saluto cordiale saluto del Presidente Erizzo e del Consiglio Direttivo Nazionale. Egli faceva l'elogio degli Alpini del Belgio, sentinelle avanzate sul fronte della Patria, per essersi mantenuti così magnificamente uniti pur attraverso a tutte le difficoltà connesse con la vita in un Paese straniero, e per aver concesso ai loro soci, pur in nobili sentimenti di italianità e d'attaccamento all'A.N.A. Incitava i presenti a mantenere sempre salda la compagnia della famiglia alpina in Belgio, ispirandosi in ciò, a quei sentimenti di tenace affettuoso schietto cameratismo appresi nel corso del servizio militare presso i nostri indimenticabili Reparti ed a tenere sempre alto il nome d'Italia.

Distribuita infine simbolicamente ai dirigenti sezionali ed alle autorità presenti. Sentite parole di saluto e di apprezzamento per la Sezione e per l'A.N.A. pronunciavano a chiusura del lieto convivio don Trabaini ed i dott. Di Vito, che comunicava un simpatico messaggio del Console Generale d'Italia a Bruxelles per gli Alpini del Belgio e per i rappresentanti della Sede Nazionale.

Gli Alpini, ordinati quindi in corteo — preceduti dalla fanfara reale di S. Cecilia di Vucht (presieduta dal signor Jacques Lintere) e diretta dal Maestro Henry Cardinale), dal Vescillo nazionale e dai Gagliardetti dei Gruppi del Limburgo e di Liegi — si recavano presso la Chiesa di Maria heide dove don Trabaini celebrava una solenne funzione in suffragio dei Caduti.

Al tavolo d'onore sedevano il Presidente sezionale dott. Ferrante e coi Capigruppo del Limburgo e di Liegi i rappresentanti della Sede Nazionale, l'Alpino dott. Fracescotto, influente funzionario italiano del M.E.C., l'Agente Consolare dott. Di Vito, il missionario della comunità italiana don Trabaini e l'Alpino Soccol.

Il festoso convivio si svolgeva in litanizzazione, rallegrato da musiche alpine trasmesse con giradischi. Al levar delle mense, il Capogruppo Marchesini rivolgeva un caloroso saluto al dott. Merlini e lo pregava di esprimere al Presidente la riconoscenza sua e dei suoi 46 Alpini del Gruppo per aver invitato fin nel Limburgo i suoi rappresentanti.

Offriva quindi per la Sede Nazionale una bella statuetta in rame riprodotrice la figura di un minatore, simbolo del lavoro dei nostri emigrati in Belgio.

Seguiva quindi il dott. Ferrante che rinnovava il più fervido ringraziamento per il Presidente Erizzo e cordialmente l'italiano doppiogitanti dell'Alpina. Dopo di che passava ad illustrare la sezione attività svolta dalla Sezione nell'anno decorso, sottolineando le molte difficoltà che si erano dovute superare per assicurare una serena e proficua regolare vita associativa.

Dopo aver dato conto del progressivo aumento della forza della Sezione, che alla data odierna ha toccato i 130 soci, annunciava la prossima costituzione di un nuovo Gruppo nel sud del Belgio. Prendeva poi la parola il dott. Merlini, che portava ai convegni un saluto cordiale saluto del Presidente Erizzo e del Consiglio Direttivo Nazionale. Egli faceva l'elogio degli Alpini del Belgio, sentinelle avanzate sul fronte della Patria, per essersi mantenuti così magnificamente uniti pur attraverso a tutte le difficoltà connesse con la vita in un Paese straniero, e per aver concesso ai loro soci, pur in nobili sentimenti di italianità e d'attaccamento all'A.N.A. Incitava i presenti a mantenere sempre salda la compagnia della famiglia alpina in Belgio, ispirandosi in ciò, a quei sentimenti di tenace affettuoso schietto cameratismo appresi nel corso del servizio militare presso i nostri indimenticabili Reparti ed a tenere sempre alto il nome d'Italia.

La rigatazza di spazio, solo una quella di Angelo Ferrari di Pinzolo, classe 1905, che, ai 37 metri sul livello del mare di Waterschei, coltiva con successo le belle stelle alpine delle splendide montagne del suo Trentino. Si chiude così la cronaca di una magnifica giornata di italianità e di spirito alpino, trascorsa tra i rudi nostri minatori del Belgio che, in quell'ospitale Posse, hanno onorato la Patria con la loro laboriosità e con l'ineccepibile serietà del loro contegno.

PATRIA LONTANA

Pubblichiamo con piacere una lettera del nostro Alberto Zacco, Presidente del Comitato di Milano della Società Dante Alighieri, reduce da! ciclo di conferenze svolto per incarico del Ministero degli Affari Esteri in otto Stati dell'America latina.

Caro Direttore, Tu m'inviti cortesemente ad esporre le mie impressioni sul mio lungo viaggio nell'America latina. Non è compito facile quando, rissumere in poche righe un paesaggio vastissimo di luoghi e cose vedute, un complesso di emozioni che talvolta si sono trasformate in non trattate commozioni.

Ho visto terre meravigliosamente fiorenti, pittoresche, altre desolate e tetre. Estensioni sconfinite, oceani di praterie, barriere insormontabili di foreste vergini, miniere d'insensurabili fioriture visto città splendidi, vibranti di vita e di lavoro; impressionanti stalagniti di grattacieli e villaggi di indios silenziosi e grigi, ai piedi di montagne che salgono oltre i settemila metri. Ricchezze favolose e miserie inaudite. E uomini e donne e bimbi dalla spartita razze, dagli svaniti squardi, dalle svariate conazioni, le ho raccolte durante le nostre sabbie degli Alpini di Buenos Aires e dei Combattenti di Montevideo.

Avevo lasciato Milano la sera del 20 marzo, subito dopo l'Adunata di Bergamo, e nel pomeriggio del giorno successivo arrivavo all'aeroporto di Buenos Aires. Per tutto il viaggio, senza mai un minuto di sosta, chiedendo, rivedendo con gli occhi della mente le portentose inquadrate della formidabile Adunata. Alcune ore dopo l'arrivo mi trovavo ancora in mezzo agli Alpini, quelli argentini, riuniti per la cerimonia di saluto al loro Presidente, il Gen. Corniani che lasciava l'America per ritornare dopo molti anni in Italia. Una nuova adunata di seicento Alpini, con il loro sposo, coi figli, coi nipoti, in un vastissimo locale della periferia. Una massa vibrante di penne una migliaia di chilometri d'altalena! Mi sembrava di sognare. La stessa classica atmosfera alpina, gli stessi sentimenti che non aspettavano altro che di esplodere quando, dopo il recente speciale, si sarebbe dato la stura ai discorsi di saluto al Presidente francese e all'italiano di nostro paese fresco dall'Italia e che riceva il saluto della lontana grande famiglia alpina e del suo Presidente Erizzo. Quell'A.N.A. che la maggior parte dei presenti conoscono soltanto attraverso un giornale verde, domestica voce lontana riecheggianti nomi cari di città, di amici, di reggimenti e battaglioni. Quella prima tappa argentina costituiva per me il miglior viatico per il lungo viaggio che mi attendeva.

Credimi, direttore, è difficile descrivere ciò che ho visto e provato nelle ore vissute con quelle creature, tutte annelate di cronaca nostalgia per la loro lontana che morti di loro non vedono da trenta, quarante, cinquant'anni; quelle terre che fu per essi più matrigna che madre.

dalle maggiori collettività italiane, e, secondo l'incarico ricevuto, ho parlato in molti Circoli culturali, Università, radio-televisioni, ecc. I temi principali: i maggiori posti italiani e le maggiori città italiane, con particolare riferimento a Milano: centro motore di vita italiana. Non vorrei peccare di presunzione pensando di avere concluso felicemente il mio ciclo. Ma aggiungo subito che le più intense vibrazioni di pubblico e per quanto mi riguarda, le più dirette commozioni, le ho raccolte durante le nostre sabbie degli Alpini di Buenos Aires e dei Combattenti di Montevideo.

Avevo lasciato Milano la sera del 20 marzo, subito dopo l'Adunata di Bergamo, e nel pomeriggio del giorno successivo arrivavo all'aeroporto di Buenos Aires. Per tutto il viaggio, senza mai un minuto di sosta, chiedendo, rivedendo con gli occhi della mente le portentose inquadrate della formidabile Adunata. Alcune ore dopo l'arrivo mi trovavo ancora in mezzo agli Alpini, quelli argentini, riuniti per la cerimonia di saluto al loro Presidente, il Gen. Corniani che lasciava l'America per ritornare dopo molti anni in Italia. Una nuova adunata di seicento Alpini, con il loro sposo, coi figli, coi nipoti, in un vastissimo locale della periferia. Una massa vibrante di penne una migliaia di chilometri d'altalena! Mi sembrava di sognare. La stessa classica atmosfera alpina, gli stessi sentimenti che non aspettavano altro che di esplodere quando, dopo il recente speciale, si sarebbe dato la stura ai discorsi di saluto al Presidente francese e all'italiano di nostro paese fresco dall'Italia e che riceva il saluto della lontana grande famiglia alpina e del suo Presidente Erizzo. Quell'A.N.A. che la maggior parte dei presenti conoscono soltanto attraverso un giornale verde, domestica voce lontana riecheggianti nomi cari di città, di amici, di reggimenti e battaglioni. Quella prima tappa argentina costituiva per me il miglior viatico per il lungo viaggio che mi attendeva.

Credimi, direttore, è difficile descrivere ciò che ho visto e provato nelle ore vissute con quelle creature, tutte annelate di cronaca nostalgia per la loro lontana che morti di loro non vedono da trenta, quarante, cinquant'anni; quelle terre che fu per essi più matrigna che madre.

(Continua a pag. 4)

Stornello 125 cc
valorizza il vostro denaro
MOTO GUZZI
POTENZA: 10 CV
VELOCITÀ: 100 km/h
CONSUMO ORARIO: 1,22 litri/100 km.
PENDEENZA MAX SUPERABILE: 27%

Allevate a domicilio IL CINCILLA
E' facile, è piacevole, è redditizio
Informazioni ed opuscoli gratis a:
COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEL CINCILLA
PIAZZA DUOMO, 21 - TELEFONO 80.40.89 - MILANO
VISITATE IL SALONE D'ESPOSIZIONE

RITROVARSI • RICORDARE

Raduno della Divisione "Julia,"

UDINE, giugno 1962. In una giornata di indimenticabile entusiasmo Udine ha stretto in un caloroso abbraccio la «Julia».

C'era tutta la vecchia gloria «Julia», con le sue ventiquattromila «penne mozzate», in testa, e con migliaia di reduci vecchi e giovani che l'hanno ricostituita nel tempo dando vita ai vecchi battaglioni, ai gruppi, ai servizi.

La «Julia» di Udine, del Ponte di Perati, di Soloviv-Nowo Postojalwka e, accanto ad essa, le giovani leve della giovanissima Brigata Alpina «Julia», erede e custode di un patrimonio morale che si illumina di ben sei medaglie d'oro al valor militare.

Nel ricordo di quella magnifica giornata l'Alpino Isidoro Lusca di S. Pietro al Natioson scrive al nostro giornale, «Caro Alpino», per descrivere un significativo episodio:

«Parlava una Adunata Nazionale e tutti col cappello alzata in testa. Solo uno non lo aveva e con una testolina semi-pelata, curvo, traggardata, spesso a stento cercava farsi largo, avere un po' di spiraglio attraverso il fitto della folla. La consegna che questo ignoto aveva era quella di andare e doveva essere ripetuta e portata a termine.

Passandogli vicino e vedendo quanto intenso fosse il suo desiderio di vedere, gli chiesi: «Ma perché sei senza cappello alpino?» - «Oh sì, ma io non ho fatto il soldato, sono qui perché rappresento mio fratello che è stato Alpino della «Julia» in Russia e che non ha potuto venire perché all'estero per ragioni di lavoro.

Se non ci fosse stato, proprio in quel momento, uno squillo di attenti che mi ha distratto, lo avrei abbracciato tanto volentieri.»

E lo spirito dell'Adunata di Udine è racchiuso in questo episodio veramente toccante; nell'omino pelato che rappresenta suo fratello forzatamente assente e nel «vecchio» che lo avrebbe abbracciato se non fosse stato distolto dallo squillo dell'attenti.

Molti oratori hanno parlato rievocando la gesta della «Julia», esaltando lo spirito alpino dei Friuli e di Udine, suo centro propulsore, rammentando pagine di storia e fatti di cronaca, ma più di tutto hanno parlato l'imponente silenzio e l'entusiastico interesse abbraccio della folla ripetendo mille e mille volte l'episodio dell'omino pelato e del «vecchio».

I primi Alpini giunti a Udine fin dal venerdì sono accolti da una pioggia uggiosa ed insistente che li accompagna nel pomeriggio di sabato nelle varie cerimonie di doveroso omaggio alla memoria dei Caduti.

Vengono deposte corone di alloro al Tempio di Piazza Libertà, al monumento all'Alpino del Tempio Ossario, e al Tempio dei Dispersi di Cragnacco.

Con il Presidente Nazionale Erizzo sono presenti i Vice presidente Generale Musso e Dott. Nobili e il Consiglio Nazionale al completo.

Giovani comandante le Truppe Carnia, il Generale Romella, comandante la Brigata Alpina «Julia», i comandanti dell'8° Alpini col. Formento e del 3° di Montagna col. Grazioli, numerosi altri ufficiali e molti Alpini già convenuti a Udine.

La vecchia «Julia» è presente, oltreché con un buon numero di reduci, nella persona del suo comandante di Russia Generale Ricagno.

Presenti pure due medaglie d'oro, Pier Arrigo Barnaba e il Generale Franco Magnani, comandante la Brigata Alpina «Taurinense» e vecchio della «Julia».

Rende gli onori un picchetto in armi del 3° artiglieria da montagna con trombettiere.

Ultimate queste semplici e suggestive cerimonie, il Consiglio Nazionale dell'Associazione dei reduci si trasferisce a Palazzo Belgrano. Successivamente le Autorità e i Dirigenti dell'Associazione rievocano



Silvano, tra due fitte ali di popolo, gli Alpini della «Julia»

no il saluto del Preside della Provincia.

Mentre la pioggia continua a cadere insistente i Dirigenti dell'Associazione e le Autorità si portano al Comando della Brigata Alpina «Julia» per partecipare ad un rinfresco offerto dal quel comando. Fa gli onori di casa il comandante la Brigata «Julia», Generale Ramella, col divo del suo Capo di Stato Maggiore, colonnello Gallarotti, e dagli altri ufficiali del comando.

Il tacchino del cronista si rifiuta di rivestire su queste colonne un elenco interminabile di autorità, dal comandante della Divisione «Mantova» Generale Scapatti alla Medaglia d'Oro don Brevi, dal Presidente Erizzo al comandante del 3° di Montagna colonnello Grazioli.

Basterà dire che l'Associazione, la vecchia «Julia», gli ospiti di Udine ricevono la prima affettuosa e calorosa manifestazione di ospitalità da parte della giovane Brigata Alpina «Julia», ben degna del nome e del motto della gloriosa Divisione: «Nome tanto fermissimo».

La notte ancora pioggia e gli

che Giove Pluvio abbia avuto la meglio su quel sole che è sempre presente alle nostre Adunate. Infatti di buon mattino il sole illumina le fanfare e i cori che danno la sveglia anticipata alla città in festa, e che convogliano verso Piazza 1° Maggio le migliaia e migliaia di Alpini giunti con ogni mezzo.

Ai lati delle due tribune riservate alle autorità e alle famiglie dei Caduti e lungo il Viale della Vittoria e sotto le rampe del Castello sono schierati i vecchi reparti della «Julia» ricomposti dai reduci, «vecchi» e «bocia». Con il Comando di Divisione e dell'8° e 9° Alpini i battaglioni «Tolmezzo» e «Val Tagliamento», «Gemona» e «Val Fella», «Vicenza» e «Val Leogra», «L'Aquila» e «Val Pescata», «Cividale» e «Val Natioson». Poi il Comando del 3° Artiglieria da Montagna con i Gruppi: «Belluno», «Val Pave», «Val Tanaro» e

l'Armata e Comandante della Regione Militare N.E., gli onorevoli Bosutti, Tosco, Cossigari, Vitturi, Bernani, Barbina, le medaglie d'Oro Magnani, Pozzini, Barnaba, Reginato. Don Brevi, Zilofatto, il Presidente Nazionale Erizzo il Generale Ricagno, il Prefetto dott. Vecchi, il

giornale di cronista sentenzia che questa cerimonia è un quotidiano locale, che va per la maggiore, se l'è cavata con quarantatré righe di cronaca ed ha preferito pubblicare, su tre colonne, la fotografia dei curiosi che assistono alle ricerche di un anegato, anziché una fotografia della imponente manifestazione.

Ma prima di fare la cronaca, sia consentito al cronista sentimentale ricordare quanto non è stato annotato sul taccuino, ma è rimasto impresso nel ricordo di questa magnifica giornata alpina.

Il bronzo del monumento rappresenta un Alpino, nell'atto di «montare la guardia», che guarda verso la collina torinese ed è poggiato su un basamento in pietra sul quale sono ricordati i gloriosi battaglioni del 3°: «Fenestrelle», «Susa», «Pinerolo», «Etelles» ed i battaglioni di guerra «Val Pellice», «Val Chisone», «Val Dora», «Val Cischnia», «M. Granero», «M. Abergion», «M. Assietta», «Monconio», e Courmayeur». Ai lati del monumento erano state innalzate — su due alti pennoni — una bandiera tricolore ed una bandiera della Città di Torino. Quando il tricolore che avvolge la figura dell'Alpino viene calato da due reduci dell'84° compagnia del battaglione «Exilles», una leggera brezza muove le due bandiere e quella tricolore — con movenze lente e aggraziate, come se fossero predisposte da un regista — lambisce la figura dell'Alpino e la carezza dolcemente. È tutto il rimanente della cerimonia è accompagnato dal tricolore che carezza l'Alpino del 3°, quel «terzo» che non è morto, ma che rivive oggi non solo nel bronzo e nella pietra, ma attraverso le migliaia di «vecchi» riuniti a Torino per ricostruirlo nel tempo.

Ho ricordato i due reduci dell'84° compagnia, dell'«Exilles», — la compagnia della leggendaria conquista di Monte Nero — perché l'inaugurazione è stata fatta coincidere volutamente con l'annuale commemorazione della conquista di Monte Nero.

Ed erano diciotto i reduci dell'«Exilles» ferri, arazzi, in gamma, raccolti attorno al loro cartello, armati e festeggiati. E in ognuno di essi il ricordo delle gesta di quarantatré anni or sono, la gioia di ritrovarsi, di abbracciarsi, di rievocare il pas-

to di guerra e di pace. Il settantunenne Carlo Eugenio Malen di Champlis du Col ritorna, a distanza di anni, i suoi vecchi compagni Augusto Gerardo di Avigliana, Giovanni Mondino e Giovanni Gino di Rivoli. Li abbraccia commosso, poi con mano ferma, senza occhiali, scrive il loro indirizzo sul taccuino poggiato al ginocchio. A questo incontro ne seguiranno altri: «Ters alpini a l'è nen mort!».

Ognuno di essi ha un episodio da raccontare, come i due vecchi che hanno calato il tricolore dal monumento: Beniamino Amisano di Alpigiano, decorato di medaglia d'argento, e Carlo Fasoglio di Aramengo tentarono della gloriosa morte del sottotenente Picco sulla Cima di Monte Nero; Giuseppe Allasio di San Mauro che ne ha portato a valle la salma.

Vessilli, gagliardetti, fanfare, Alpini si riuniscono nei pressi del Parco del Valentino e depongono una corona di alloro all'artigliere da montagna del Monumento all'Artigliere.

Prof. Burullo presidente degli Enti Locali per la Provincia, il Questore Dott. Barbaris, il Generale Marchesi Capo di Stato Maggiore delle F.T.A.S.E., il Generale Scapatti comandante del Presidio Militare e della Divisione «Mantova», il presidente della Sez. Argentina Cap. Zumin e molti altri.

Presenti pure i Sindaci di Udine, Trieste, Gorizia, L'Aquila, Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Gemona, Conegliano, e il Vice Sindaco di Vicenza, i quali, con i gonfoloni delle rispettive Città, hanno preso parte all'Adunata.

Il Sindaco di Udine porge cordiale benvenuto ai convenuti, mettendo in risalto con quanto amore la città capoluogo dei Friuli abbia seguito, in pace e in guerra, gli Alpini della «Julia» e con quanta gioia e commo- zione sia lieta e felice di ospitarli in una giornata tanto desiderata a loro.

Successivamente le Autorità si portano sulla tribuna dalla quale le assisteranno alla sfilata.

La folla, assiepata lungo il percorso del corteo, costituisce di per se stessa uno spettacolo: uno spettacolo di amore, di en-

tusiasmo, di attaccamento ai suoi Alpini e, tra la folla, l'omino pelato che deve rappresentare suo fratello forzatamente assente.

Aprè la sfilata la fanfara dell'84°, seguita dalla Bandiera del reggimento, luccicante di quattro medaglie d'oro, Ordine Militare d'Italia e varie medaglie di argento e di bronzo.

Dietro alla compagnia in armi, uno striscione che fa inumidire le ciglia e riga di lacrimoni molti visi di gente temprata a tutto. «Ci precedono le ventiquattromila penne mozzate dell'«Julia»». Segue una selva di vessilli e di gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi. Cento, duecento, quattrocento: non possono contarli. Dopo di essi un cartello con un nome: «Divisione «Julia»», il nome della valanga di penne nere e bianche che sfileranno per oltre un'ora, il nome che ha raccolto qui, oggi, i superstiti per ritrovarsi, per contarsi, per ricordare degnamente le ventiquattromila «penne mozzate».

Ottavio Valerio, poeta della montagna e degli Alpini, con parole toccanti illustra tra l'altro: «Tolmezzo», «Val Tagliamento», «Gioia del Pindo», «Gemona» silurato sul «Galles», «Cividale», «Fuaurge Cividat».

Ponte di Perati, Kopanski, nomi densi di ricordi, di gloria che fanno rivivere, nel tempo, la leggendaria Divisione dei Generali Girotti e Ricagno.

E la folla che preme, che si agita, si commuove e applaude come l'omino pelato. Fiori, striscioline di carta accompagnano il suono delle varie fanfare di Tricesimo, Orzano, Buia, Vicenza, Corno di Rosazzo, Manzano, Bagnoraria, mentre le penne nere, dopo aver sfilato, si ammassano in Piazza Libertà.

Parlano il Sindaco di Udine che porge l'appassionato ed affettuoso saluto della Città, il Senatore Pelizzo che parla al saluto del Governo, il Generale Ricagno che ricorda la storia della «Julia» e il suo largo contributo di sangue, di sacrifici, di eroismo.

Ma più di tutto — ripeto — parla l'intima fusione degli animi che la giornata ha creato tra Alpini di ogni grado e di ogni età e tra la popolazione commossa, entusiasta commossa.

Leggiamo negli elenchi degli organizzatori: l'onorevole Presidente della Sezione di Udine, Maggiore Gallino, il Generale Del Carretto, il Generale Din, padre di due medaglie d'oro, ma soprattutto lo leggiamo negli occhi di Erizzo che, pur avendo la scorza dura — come lui stesso dice — del vecchio combattente, non può rimanere insensibile ad avvenimenti toccanti come questo.

A sera — mentre risuonano ancora per le strade gli ultimi suoni di fanfare e gli ultimi cori — i muri della città ripetono attraverso gli innumerevoli striscioni nomi cari al cuore di ognuno: «Tolmezzo», «Udine», «Fuaurge Cividat» e tanti altri. Ma un nome giganteggia su tutti: simbolo della magnifica giornata alpina: quello della «Julia».

TORINO, giugno 1962. «I ters alpini a l'è nen mort!» sta scritto sulla medaglia coniate per l'occasione, e che il terzo Alpini non sia morto lo abbiamo visto domenica 17 a Torino presso il giardino roccioso del Valentino.

Con una cerimonia semplice, austera, commovente è stato inaugurato il monumento al 3° Alpini che la Sezione di Torino ha offerto alla città per ricordare il vecchio glorioso reggimento il quale per cinquantadue anni — dalla sua costituzione nel 1892 — ha avuto sede nella Caserma del Rubato.

E' molto semplice per il cronista descrivere una cerimonia come questa. Tanto semplice che un quotidiano locale, che va per la maggiore, se l'è cavata con quarantatré righe di cronaca ed ha preferito pubblicare, su tre colonne, la fotografia dei curiosi che assistono alle ricerche di un anegato, anziché una fotografia della imponente manifestazione.

Ma prima di fare la cronaca, sia consentito al cronista sentimentale ricordare quanto non è stato annotato sul taccuino, ma è rimasto impresso nel ricordo di questa magnifica giornata alpina.

Il bronzo del monumento rappresenta un Alpino, nell'atto di «montare la guardia», che guarda verso la collina torinese ed è poggiato su un basamento in pietra sul quale sono ricordati i gloriosi battaglioni del 3°: «Fenestrelle», «Susa», «Pinerolo», «Etelles» ed i battaglioni di guerra «Val Pellice», «Val Chisone», «Val Dora», «Val Cischnia», «M. Granero», «M. Abergion», «M. Assietta», «Monconio», e Courmayeur». Ai lati del monumento erano state innalzate — su due alti pennoni — una bandiera tricolore ed una bandiera della Città di Torino. Quando il tricolore che avvolge la figura dell'Alpino viene calato da due reduci dell'84° compagnia del battaglione «Exilles», una leggera brezza muove le due bandiere e quella tricolore — con movenze lente e aggraziate, come se fossero predisposte da un regista — lambisce la figura dell'Alpino e la carezza dolcemente. È tutto il rimanente della cerimonia è accompagnato dal tricolore che carezza l'Alpino del 3°, quel «terzo» che non è morto, ma che rivive oggi non solo nel bronzo e nella pietra, ma attraverso le migliaia di «vecchi» riuniti a Torino per ricostruirlo nel tempo.

Ho ricordato i due reduci dell'84° compagnia, dell'«Exilles», — la compagnia della leggendaria conquista di Monte Nero — perché l'inaugurazione è stata fatta coincidere volutamente con l'annuale commemorazione della conquista di Monte Nero.

Ed erano diciotto i reduci dell'«Exilles» ferri, arazzi, in gamma, raccolti attorno al loro cartello, armati e festeggiati. E in ognuno di essi il ricordo delle gesta di quarantatré anni or sono, la gioia di ritrovarsi, di abbracciarsi, di rievocare il pas-

to di guerra e di pace. Il settantunenne Carlo Eugenio Malen di Champlis du Col ritorna, a distanza di anni, i suoi vecchi compagni Augusto Gerardo di Avigliana, Giovanni Mondino e Giovanni Gino di Rivoli. Li abbraccia commosso, poi con mano ferma, senza occhiali, scrive il loro indirizzo sul taccuino poggiato al ginocchio. A questo incontro ne seguiranno altri: «Ters alpini a l'è nen mort!».

Ognuno di essi ha un episodio da raccontare, come i due vecchi che hanno calato il tricolore dal monumento: Beniamino Amisano di Alpigiano, decorato di medaglia d'argento, e Carlo Fasoglio di Aramengo tentarono della gloriosa morte del sottotenente Picco sulla Cima di Monte Nero; Giuseppe Allasio di San Mauro che ne ha portato a valle la salma.

Vessilli, gagliardetti, fanfare, Alpini si riuniscono nei pressi del Parco del Valentino e depongono una corona di alloro all'artigliere da montagna del Monumento all'Artigliere.

Prof. Burullo presidente degli Enti Locali per la Provincia, il Questore Dott. Barbaris, il Generale Marchesi Capo di Stato Maggiore delle F.T.A.S.E., il Generale Scapatti comandante del Presidio Militare e della Divisione «Mantova», il presidente della Sez. Argentina Cap. Zumin e molti altri.

Presenti pure i Sindaci di Udine, Trieste, Gorizia, L'Aquila, Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Gemona, Conegliano, e il Vice Sindaco di Vicenza, i quali, con i gonfoloni delle rispettive Città, hanno preso parte all'Adunata.

Il Sindaco di Udine porge cordiale benvenuto ai convenuti, mettendo in risalto con quanto amore la città capoluogo dei Friuli abbia seguito, in pace e in guerra, gli Alpini della «Julia» e con quanta gioia e commo- zione sia lieta e felice di ospitarli in una giornata tanto desiderata a loro.

Successivamente le Autorità si portano sulla tribuna dalla quale le assisteranno alla sfilata.

La folla, assiepata lungo il percorso del corteo, costituisce di per se stessa uno spettacolo: uno spettacolo di amore, di en-

RENDERE ONORE AI CADUTI

Inaugurazione del monumento al 3° Alpini

TORINO, giugno 1962. «I ters alpini a l'è nen mort!» sta scritto sulla medaglia coniate per l'occasione, e che il terzo Alpini non sia morto lo abbiamo visto domenica 17 a Torino presso il giardino roccioso del Valentino.

Con una cerimonia semplice, austera, commovente è stato inaugurato il monumento al 3° Alpini che la Sezione di Torino ha offerto alla città per ricordare il vecchio glorioso reggimento il quale per cinquantadue anni — dalla sua costituzione nel 1892 — ha avuto sede nella Caserma del Rubato.

E' molto semplice per il cronista descrivere una cerimonia come questa. Tanto semplice che un quotidiano locale, che va per la maggiore, se l'è cavata con quarantatré righe di cronaca ed ha preferito pubblicare, su tre colonne, la fotografia dei curiosi che assistono alle ricerche di un anegato, anziché una fotografia della imponente manifestazione.

Ma prima di fare la cronaca, sia consentito al cronista sentimentale ricordare quanto non è stato annotato sul taccuino, ma è rimasto impresso nel ricordo di questa magnifica giornata alpina.

Il bronzo del monumento rappresenta un Alpino, nell'atto di «montare la guardia», che guarda verso la collina torinese ed è poggiato su un basamento in pietra sul quale sono ricordati i gloriosi battaglioni del 3°: «Fenestrelle», «Susa», «Pinerolo», «Etelles» ed i battaglioni di guerra «Val Pellice», «Val Chisone», «Val Dora», «Val Cischnia», «M. Granero», «M. Abergion», «M. Assietta», «Monconio», e Courmayeur». Ai lati del monumento erano state innalzate — su due alti pennoni — una bandiera tricolore ed una bandiera della Città di Torino. Quando il tricolore che avvolge la figura dell'Alpino viene calato da due reduci dell'84° compagnia del battaglione «Exilles», una leggera brezza muove le due bandiere e quella tricolore — con movenze lente e aggraziate, come se fossero predisposte da un regista — lambisce la figura dell'Alpino e la carezza dolcemente. È tutto il rimanente della cerimonia è accompagnato dal tricolore che carezza l'Alpino del 3°, quel «terzo» che non è morto, ma che rivive oggi non solo nel bronzo e nella pietra, ma attraverso le migliaia di «vecchi» riuniti a Torino per ricostruirlo nel tempo.

Ho ricordato i due reduci dell'84° compagnia, dell'«Exilles», — la compagnia della leggendaria conquista di Monte Nero — perché l'inaugurazione è stata fatta coincidere volutamente con l'annuale commemorazione della conquista di Monte Nero.

Ed erano diciotto i reduci dell'«Exilles» ferri, arazzi, in gamma, raccolti attorno al loro cartello, armati e festeggiati. E in ognuno di essi il ricordo delle gesta di quarantatré anni or sono, la gioia di ritrovarsi, di abbracciarsi, di rievocare il pas-

to di guerra e di pace. Il settantunenne Carlo Eugenio Malen di Champlis du Col ritorna, a distanza di anni, i suoi vecchi compagni Augusto Gerardo di Avigliana, Giovanni Mondino e Giovanni Gino di Rivoli. Li abbraccia commosso, poi con mano ferma, senza occhiali, scrive il loro indirizzo sul taccuino poggiato al ginocchio. A questo incontro ne seguiranno altri: «Ters alpini a l'è nen mort!».

Ognuno di essi ha un episodio da raccontare, come i due vecchi che hanno calato il tricolore dal monumento: Beniamino Amisano di Alpigiano, decorato di medaglia d'argento, e Carlo Fasoglio di Aramengo tentarono della gloriosa morte del sottotenente Picco sulla Cima di Monte Nero; Giuseppe Allasio di San Mauro che ne ha portato a valle la salma.

Vessilli, gagliardetti, fanfare, Alpini si riuniscono nei pressi del Parco del Valentino e depongono una corona di alloro all'artigliere da montagna del Monumento all'Artigliere.

Prof. Burullo presidente degli Enti Locali per la Provincia, il Questore Dott. Barbaris, il Generale Marchesi Capo di Stato Maggiore delle F.T.A.S.E., il Generale Scapatti comandante del Presidio Militare e della Divisione «Mantova», il presidente della Sez. Argentina Cap. Zumin e molti altri.

Presenti pure i Sindaci di Udine, Trieste, Gorizia, L'Aquila, Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Gemona, Conegliano, e il Vice Sindaco di Vicenza, i quali, con i gonfoloni delle rispettive Città, hanno preso parte all'Adunata.

Il Sindaco di Udine porge cordiale benvenuto ai convenuti, mettendo in risalto con quanto amore la città capoluogo dei Friuli abbia seguito, in pace e in guerra, gli Alpini della «Julia» e con quanta gioia e commo- zione sia lieta e felice di ospitarli in una giornata tanto desiderata a loro.

Successivamente le Autorità si portano sulla tribuna dalla quale le assisteranno alla sfilata.

La folla, assiepata lungo il percorso del corteo, costituisce di per se stessa uno spettacolo: uno spettacolo di amore, di en-

tusiasmo, di attaccamento ai suoi Alpini e, tra la folla, l'omino pelato che deve rappresentare suo fratello forzatamente assente.

Aprè la sfilata la fanfara dell'84°, seguita dalla Bandiera del reggimento, luccicante di quattro medaglie d'oro, Ordine Militare d'Italia e varie medaglie di argento e di bronzo.

Dietro alla compagnia in armi, uno striscione che fa inumidire le ciglia e riga di lacrimoni molti visi di gente temprata a tutto. «Ci precedono le ventiquattromila penne mozzate dell'«Julia»». Segue una selva di vessilli e di gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi. Cento, duecento, quattrocento: non possono contarli. Dopo di essi un cartello con un nome: «Divisione «Julia»», il nome della valanga di penne nere e bianche che sfileranno per oltre un'ora, il nome che ha raccolto qui, oggi, i superstiti per ritrovarsi, per contarsi, per ricordare degnamente le ventiquattromila «penne mozzate».

Ottavio Valerio, poeta della montagna e degli Alpini, con parole toccanti illustra tra l'altro: «Tolmezzo», «Val Tagliamento», «Gioia del Pindo», «Gemona» silurato sul «Galles», «Cividale», «Fuaurge Cividat».

Ponte di Perati, Kopanski, nomi densi di ricordi, di gloria che fanno rivivere, nel tempo, la leggendaria Divisione dei Generali Girotti e Ricagno.

E la folla che preme, che si agita, si commuove e applaude come l'omino pelato. Fiori, striscioline di carta accompagnano il suono delle varie fanfare di Tricesimo, Orzano, Buia, Vicenza, Corno di Rosazzo, Manzano, Bagnoraria, mentre le penne nere, dopo aver sfilato, si ammassano in Piazza Libertà.

Parlano il Sindaco di Udine che porge l'appassionato ed affettuoso saluto della Città, il Senatore Pelizzo che parla al saluto del Governo, il Generale Ricagno che ricorda la storia della «Julia» e il suo largo contributo di sangue, di sacrifici, di eroismo.

Ma più di tutto — ripeto — parla l'intima fusione degli animi che la giornata ha creato tra Alpini di ogni grado e di ogni età e tra la popolazione commossa, entusiasta commossa.

Leggiamo negli elenchi degli organizzatori: l'onorevole Presidente della Sezione di Udine, Maggiore Gallino, il Generale Del Carretto, il Generale Din, padre di due medaglie d'oro, ma soprattutto lo leggiamo negli occhi di Erizzo che, pur avendo la scorza dura — come lui stesso dice — del vecchio combattente, non può rimanere insensibile ad avvenimenti toccanti come questo.

A sera — mentre risuonano ancora per le strade gli ultimi suoni di fanfare e gli ultimi cori — i muri della città ripetono attraverso gli innumerevoli striscioni nomi cari al cuore di ognuno: «Tolmezzo», «Udine», «Fuaurge Cividat» e tanti altri. Ma un nome giganteggia su tutti: simbolo della magnifica giornata alpina: quello della «Julia».

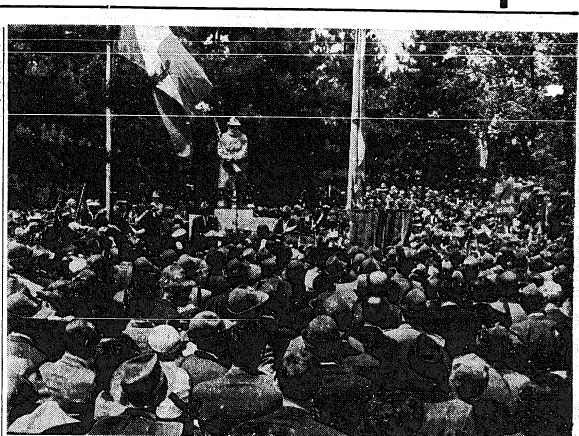
TORINO, giugno 1962. «I ters alpini a l'è nen mort!» sta scritto sulla medaglia coniate per l'occasione, e che il terzo Alpini non sia morto lo abbiamo visto domenica 17 a Torino presso il giardino roccioso del Valentino.

Con una cerimonia semplice, austera, commovente è stato inaugurato il monumento al 3° Alpini che la Sezione di Torino ha offerto alla città per ricordare il vecchio glorioso reggimento il quale per cinquantadue anni — dalla sua costituzione nel 1892 — ha avuto sede nella Caserma del Rubato.

E' molto semplice per il cronista descrivere una cerimonia come questa. Tanto semplice che un quotidiano locale, che va per la maggiore, se l'è cavata con quarantatré righe di cronaca ed ha preferito pubblicare, su tre colonne, la fotografia dei curiosi che assistono alle ricerche di un anegato, anziché una fotografia della imponente manifestazione.

Ma prima di fare la cronaca, sia consentito al cronista sentimentale ricordare quanto non è stato annotato sul taccuino, ma è rimasto impresso nel ricordo di questa magnifica giornata alpina.

Il bronzo del monumento rappresenta un Alpino, nell'atto di «montare la guardia», che guarda verso la collina torinese ed è poggiato su un basamento in pietra sul quale sono ricordati i gloriosi battaglioni del 3°: «Fenestrelle», «Susa», «Pinerolo», «Etelles» ed i battaglioni di guerra «Val Pellice», «Val Chisone», «Val Dora», «Val Cischnia», «M. Granero», «M. Abergion», «M. Assietta», «Monconio», e Courmayeur». Ai lati del monumento erano state innalzate — su due alti pennoni — una bandiera tricolore ed una bandiera della Città di Torino. Quando il tricolore che avvolge la figura dell'Alpino viene calato da due reduci dell'84° compagnia del battaglione «Exilles», una leggera brezza muove le due bandiere e quella tricolore — con movenze lente e aggraziate, come se fossero predisposte da un regista — lambisce la figura dell'Alpino e la carezza dolcemente. È tutto il rimanente della cerimonia è accompagnato dal tricolore che carezza l'Alpino del 3°, quel «terzo» che non è morto, ma che rivive oggi non solo nel bronzo e nella pietra, ma attraverso le migliaia di «vecchi» riuniti a Torino per ricostruirlo nel tempo.



vecchi Alpini, il Comandante la Divisione «Cremona» Generale Dessì e molti altri. Le Medaglie d'Oro Generale Magnani Comandante la Brigata Alpina «Taurinense», Generale C.A. Rivoir, Colonnello Tuo, Colonnello Pozzini e il Cappellano Militare Don Brevi. Presenti pure il Prefetto dott. Migliore, l'Alpino Assessore Iona, per il Sindaco, rappresentanti della Provincia, della Corte d'Appello e molti altri.

Per l'A.N.A. il Presidente Nazionale Erizzo con i vicepresidenti Generale Musso e Dott. Mappelli, il Consigliere Dott. Berone e il Consiglio della Sezione di Torino al completo. Presenti pure vari familiari delle Medaglie d'Oro S. Ten. Turinetti, Caporale Marone, Tenente Ragnoli, capitano Varese, Colonnello Pettinati, tenente Serafino.

Rende gli onori un picchetto dell'Armata del 4° Alpini con fanfara.

Celebra la Messa Monsignor Antonetti, Presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari il quale leggerà un messaggio di saluto dell'Ordinario Militare Monsignor Pintonello che si rammarica di non aver potuto essere presente.

Al termine della Messa e della lettura della preghiera dell'Alpino, la benedizione del monumento accarezzato dal tricolore.

L'ingegner Fanci, Presidente della Sezione di Torino, con brevi parole di esaltazione per il vecchio reggimento piemontese consegna il monumento all'assessore Iona, combattente nei battaglioni «Courmayeur» e «Montcenio». Questi, ringraziando, esprime il rammarico della Città di Torino per essere tuttora «priva del suo vecchio «terzo» mort!».

Aldo Rasser

generazioni piemontesi sappiano essere degne dell'eroismo dei reduci.

L'oratore ufficiale, Generale Faldella, ufficiale del 3° dal 1915 al 1926 e che ne tenne il comando dal 1939 al 1941, illustra la storia del reggimento esaltandone le gesta gloriose, mentre qualche riga si inumidisce al ricordo degli eroismi vissuti e sofferti.

Al termine, mentre la folla si dirada, molti «vecchi» si avvicinano al loro monumento; lo guardano, lo toccano come una cosa cara e familiare, come se toccare il loro reggimento.

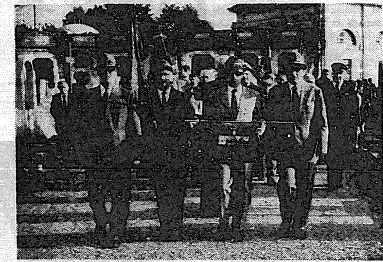
Ai piedi del monumento corone a fiori, delle Patronesse, della Sezione di Torino, dei vecchi, mentre dall'alto il tricolore accarezza dolcemente la figura dell'Alpino. «I ters alpini a l'è nen mort!».

Aldo Rasser

Prima di fare la cronaca, sia consentito al cronista sentimentale ricordare quanto non è stato annotato sul taccuino, ma è rimasto impresso nel ricordo di questa magnifica giornata alpina.

Il bronzo del monumento rappresenta un Alpino, nell'atto di «montare la guardia», che guarda verso la collina torinese ed è poggiato su un basamento in pietra sul quale sono ricordati i gloriosi battaglioni del 3°: «Fenestrelle», «Susa», «Pinerolo», «Etelles» ed i battaglioni di guerra «Val Pellice», «Val Chisone», «Val Dora», «Val Cischnia», «M. Granero», «M. Abergion», «M. Assietta», «Monconio», e Courmayeur». Ai lati del monumento erano state innalzate — su due alti pennoni — una bandiera tricolore ed una bandiera della Città di Torino. Quando il tricolore che avvolge la figura dell'Alpino viene calato da due reduci dell'84° compagnia del battaglione «Exilles», una

Onoranze ad un eroico Alpino caduto



Voghera ha tributato il 16 giugno scorso solenni onoranze ai resti gloriosi del Ten. Prof. Angelo Casacpi, Brig. Val Nazione, che volò deceduto al valor militare « sul campo » (medaglia d'argento e croce al valore), Preside del Ginnasio di Saronno, caduto eroicamente in Bosnia il 25 dicembre 1941 (uno degli « Eroi della notte di Natale » esaltati dal Gen. Faldella).

All'arrivo le spoglie sono state ricevute con gli onori militari da un plotone del Comando del Presidio. Il Vescovo Ausiliare di Tortona, il Sindaco di Voghera, il Generale Gazzale, tutte le autorità, molte scuole di Voghera e la Scuola Media di Saronno, intitolata al nome del Caduto, l'Associazione Nazionale Alpini, l'U.N.C.I., altre Associazioni d'Aiuti, i Combattenti, i Mulisti, le famiglie dei Caduti hanno assistito, nella Cappella del Cimfiro, alla Santa Messa.

Indi gli Alpini in congedo hanno trasportato la cassetta-ossario, le decorazioni e la sciolabola del Caduto all'estrema dimora, seguiti dal Vescovo con le autorità, dai reparti in armi, dalle Associazioni, da studenti e professori, da amici e da numerosi pubblico.

Hanno dato l'ultimo saluto, commosse parole, all'« imico indimenticabile », i professori Restelli e Bignamini di Saronno e lo scrittore Mario Merlo.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Guidolini Antonio del Gruppo di Rosà.
E' deceduto il padre del Socio Campagnolo Giovanni del Gruppo di Rosà.
Belluno. - Il Socio Reano Giovanni (tesa) Consigliere del Gruppo di Fieser.
E' deceduto il padre del Serg. Levis Vincenzo Segretario del Gruppo di Puos d'Alpago.
E' deceduto il padre del Gruppo di Sostino Magoni Giuseppe Gruppo della morte del nipotino Stefano, Ebreusto.
Bologna. - Il 7 Aprile è mancata improvvisamente in Bologna la Signora Laura Lojredo, Consigliere dell'Alpino Gen. Div. Gianfranco Lojredo. Le venne Sere di Bologna e Romagna, inclinandosi commosse alla cara memoria della Scomparsa, rogato al Gen. Lojredo le più sentite ed affettuose condoglianze.
Bruxelles. - La Sezione partecipa alla scomparsa del Socio De Biasi Vittorio e Zanovello Giovanni.
Brene. - E' deceduto il Socio Pompero Surlanti Presidente della Amministrazione Provinciale di Cuneo.
La madre degli Alpini Cesare, Giovanni e Vittorio Trozzi del Gruppo di Poescoastanzo.
E' deceduto il padre del Socio Genarmino Di Giovanni del Gruppo di Poescoastanzo.
E' deceduto l'Alp. Luigi Masci del Gruppo dell'Aquila.
Il padre del Ser. Pietro Bonomi del Gruppo dell'Aquila.
Il padre dell'Alp. Rinaldo Gioeca del Gruppo dell'Aquila.
Ancona. - La Sezione profondamente commossa partecipa in scomparsa del Socio Staffolini Guglielmo combattente della guerra.
Bassano del Grappa. - E' deceduto il padre del Socio Baggio Giovanni del Gruppo di Rosà.
E' deceduto il padre del Socio Castellan Antonio del Gruppo di Iosti.
E' deceduto il padre del Socio Galvan Francesco del Gruppo di S. Giorgio di Periena.
E' deceduto il padre del Socio

stiano annuncia la scomparsa del Socio del Gruppo di Udine.
E' deceduto il Socio Comincini Carlo della Sezione di Brescia.
Brescia. - Il Socio Benetti Gino del Gruppo di Gardone V. ha perso la sorella.
Sono deceduti: I Soci Bellotti Donato ed Epia, entrambi del Gruppo di Palazzolo S/O.
Buenos Aires. - E' deceduto in Rosario (provincia di Santa Fe) del Socio Luigi Paulin padre del Vice Capo Gruppo di Rosario Roma Rutino.
Montecatini. - E' deceduto il Socio Roso Carlo Fu Saitano del Gruppo di Ponti.
Il Consigliere del Gruppo di Alessandria Cav. Giuseppe Bruno.
Civitate del Friuli. - E' deceduto il padre del Socio Dececchi Romeo del Gruppo di Drenchia.
E' deceduto il padre del Socio Hencenzi Stefano del Gruppo di Drenchia.
Cuneo. - E' deceduto il Capogruppo di Racconigi Dott. Renato Santolo.
E' deceduto l'Alpino di Battaglia Oliviero Giuseppe del Gruppo di Vignolo.
E' deceduto il Socio Milone Luigi del Gruppo di Villafalletto.
Domodossola. - La Sezione partecipa alla scomparsa del Socio Melini Massimo e Cap. Magg. Giudici Bernardo valoroso combattente della prima guerra mondiale, alla Santa Messa.
Per tragico incidente stradale è deceduto il Sig. Borgia Arrigo figlio del Socio Silvio del Gruppo di Pomarico.
A Domodossola il Socio Alessandro Pier Luigi del Gruppo di Calice.
A Ceppo Morelli il Socio Manfredi Marcellino.
Il Socio Faustio Toffolet del Gruppo di Ceppo Morelli partecipa alla morte del figlio Ezio.
A Milano. - Il Socio Bruni Marino del Gruppo di Villadosola.
Firenze. - Il Socio Renato Fucini partecipa la morte del padre.
Genova del Friuli. - E' deceduto il Socio Cap. Magg. Temperal Antonio del Gruppo di Venezia.
Il Socio Franzini Mario del Gruppo di Alessio partecipa la morte del padre.
Faugera. - Il Socio Tortorolo Domenico e Lauro Rosaldo del Gruppo di Taggia.
La sorella del Socio Negro Giuseppe di Osmedello.
Luino. - Il Gruppo di Caviglioglio Vergobilo porge le più sentite condoglianze al Socio Paolo, per la scomparsa del padre.
E' deceduto il Socio Serg. Magg. Prandini Italo del Gruppo di Chiavenna.
Mondovì. - A Torre Mondovì è deceduto il padre del Socio Artico Giuseppe ed Antonio.
Il Gruppo di Roccaforte Mondovì partecipa la morte del Socio Dba Sebastiano.
Omegna. - I Soci Giorgio e Giovanni Legnani del Gruppo di Omegna annuncia la morte della mamma.
Il Socio Mario Balmotti del Gruppo di Omegna partecipa in scomparsa della mamma.
E' deceduto il Socio Scialabritti Giacomo del Gruppo di Massiola.
E' deceduto il Socio Bernacchi Silvio del Gruppo di Omegna.
Padova. - Gli Alpini della Sezione pongono condoglianze al Socio Pisani Dott. Enrico per la scomparsa del padre.
La Sezione porge sentite condoglianze al Consigliere Mocellin Giovanni per la perdita del figlio Giuseppe.
Parma. - Sono deceduti i Soci Galloni Giuseppe e Valentini Marco disprezzati del Gruppo di Corniglio e di Ghiare di Corniglio.
Pinerolo. - Il Sig. Monti Emanuele ricorda il fratello Ugo recentemente scomparso.
Roma. - E' deceduto il Socio Cap. Giuseppe Brevato.
Salò. - Nel Gruppo di S. Bartolomeo di Salò sono deceduti la madre dell'Alpino Cipiani Angelica, la madre dell'Alpino Marchi Giovanni ed il padre dell'Alpino Cometti Giovanni.
L'Alpino Liberali Francesco del Gruppo di Salibio Chiesa partecipa in morte del padre.
E' deceduto il padre del Socio Valente.
E' deceduto il padre del Socio Valentini Capogruppo di Colibeleto.
E' deceduto il Socio Andreoli Isidoro del Gruppo di Villavechia.
Il Socio Simionetti Saverio del Gruppo di Lamezzano S. Sebastiano.



ALPINIFICI

Il padre dell'Alpino Fabbri Giuseppe del Gruppo di Busto Arsizio.
L'Art. Alp. Piero Eugenio del Gruppo di Busto Arsizio.
Il Socio Labù Giuseppe del Gruppo di Conferria partecipa il mezzo d'argento del genitore.
Il Gen. Ten. Art. Alp. Borra Piero si è sposato con la Signa Mariella Buisera.
L'Alpino Giuseppe Cavallo del Gruppo di Boves si è unito in matrimonio con la Signa Lucretia Deleggio.
Domodossola. - Il Socio Berio Augusto del Gruppo di Ceppo Morelli con la Signa Susanna Bertino.
A Vorganza il Socio Costerio Angelo con la Signa Bergamascchi Mariarosa.
Mondovì. - Il figlio del Capogruppo di Riferredo Mondovì Forzato Giuseppe con la Signorina Francina Colombano.
Omegna. - Il Capogruppo di Sovazza Giovanniotti Giovanni annuncia la nozze della figlia Proserpina con il Sig. Zola Alessandro.
Il Socio Ciardielli Leolino del Gruppo di Ghiare di Corniglio con la Signa Faella.
Il Socio Ferraro Antonio del Gruppo di Bassano del Grappa con la Signa Lanterna Flora.
Bergama. - Il Socio Tiraboschi Emilio del Gruppo di Selvino con la Signa Annamaria Mognoli.
Il Socio Greis Antonio del Gruppo di Selvino annuncia la nozze della sorella Tina con il Sig. Merati Gian Carlo.
Il Socio Ghilardi Guerino annuncia la nozze della figlia Angela con il Sig. Gatti Sebastiano.
Brene. - Il Socio Bormatelli Carlo del Gruppo di Sonico con la Signa Marini Maria.
Brescia. - Il Capogruppo di Bassano Segr. Binchetti Ferdinando ha festeggiato le nozze di argento.
Il Socio Cobelli Gian Luigi del Gruppo di Cologno si è sposato con la Signa Mattile Pedrali.
Il Socio Cassinari Bruno del Gruppo di Palazzolo S/O con la Signa Setti Primina.
Il Socio Franco Tonchi del Gruppo di Solagna si è unito in matrimonio con la Signa Viviana Bertoli.
Il Socio Ferracina Angelo del Gruppo di Solagna si è unito in matrimonio con la Signa Pelli Giustina.
Il Socio Pinossi Marsiglio del Gruppo di Lamezzano S. Sebastiano con la Signa Franca Riccardi.
Bruxelles. - Il Socio Vincon Piero del Gruppo di Luigi si è unito in matrimonio con la Signa Fiacchi Teresina da Fillegatto.
Cuneo. - L'Art. Alpino Milanese Giovanni.
Il Socio Pinossi Marsiglio del Gruppo di Lamezzano S. Sebastiano con la Signa Franca Riccardi.
Bruxelles. - Il Socio Vincon Piero del Gruppo di Luigi si è unito in matrimonio con la Signa Fiacchi Teresina da Fillegatto.
Cuneo. - L'Art. Alpino Milanese Giovanni.

neso Andreino del Gruppo di Fossano con la Signa Manassero Paola.
Il Socio Labù Giuseppe del Gruppo di Conferria partecipa il mezzo d'argento del genitore.
Il Gen. Ten. Art. Alp. Borra Piero si è sposato con la Signa Mariella Buisera.
L'Alpino Giuseppe Cavallo del Gruppo di Boves si è unito in matrimonio con la Signa Lucretia Deleggio.
Domodossola. - Il Socio Berio Augusto del Gruppo di Ceppo Morelli con la Signa Susanna Bertino.
A Vorganza il Socio Costerio Angelo con la Signa Bergamascchi Mariarosa.
Mondovì. - Il figlio del Capogruppo di Riferredo Mondovì Forzato Giuseppe con la Signorina Francina Colombano.
Omegna. - Il Capogruppo di Sovazza Giovanniotti Giovanni annuncia la nozze della figlia Proserpina con il Sig. Zola Alessandro.
Il Socio Ciardielli Leolino del Gruppo di Ghiare di Corniglio con la Signa Faella.
Il Socio Ferraro Antonio del Gruppo di Bassano del Grappa con la Signa Lanterna Flora.
Bergama. - Il Socio Tiraboschi Emilio del Gruppo di Selvino con la Signa Annamaria Mognoli.
Il Socio Greis Antonio del Gruppo di Selvino annuncia la nozze della sorella Tina con il Sig. Merati Gian Carlo.
Il Socio Ghilardi Guerino annuncia la nozze della figlia Angela con il Sig. Gatti Sebastiano.
Brene. - Il Socio Bormatelli Carlo del Gruppo di Sonico con la Signa Marini Maria.
Brescia. - Il Capogruppo di Bassano Segr. Binchetti Ferdinando ha festeggiato le nozze di argento.
Il Socio Cobelli Gian Luigi del Gruppo di Cologno si è sposato con la Signa Mattile Pedrali.
Il Socio Cassinari Bruno del Gruppo di Palazzolo S/O con la Signa Setti Primina.
Il Socio Franco Tonchi del Gruppo di Solagna si è unito in matrimonio con la Signa Viviana Bertoli.
Il Socio Ferracina Angelo del Gruppo di Solagna si è unito in matrimonio con la Signa Pelli Giustina.
Il Socio Pinossi Marsiglio del Gruppo di Lamezzano S. Sebastiano con la Signa Franca Riccardi.
Bruxelles. - Il Socio Vincon Piero del Gruppo di Luigi si è unito in matrimonio con la Signa Fiacchi Teresina da Fillegatto.
Cuneo. - L'Art. Alpino Milanese Giovanni.

ALPINO

Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani in Torino

Concorso anno scolastico 1962-1963

E' aperto l'annuale concorso ai posti vacanti nel Convitto dell'Istituto.
Per i posti a retta gratuita sono riservati alle orfane dei Militari dell'Esercito, sia di carriera che di leva, che non hanno documenti con pieno valore legale.
Le Scuole sono statali o paritarie dell'Esercito, sia di carriera che di leva.
L'Alpino Sestini Giuseppe del Casagrande della sezione svizzera con la Signa Sartori Maria Emilia.
Il Socio Alberti Angelo del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 67° anniversario di matrimonio.

Seconda Mostra di pittura «Premio Tremator»

La Sezione di Genova organizza per i primi mesi dell'anno 1963 la seconda mostra di pittura «Premio Tremator» riservata a tutti gli Alpini d'Italia in regola con il cessamento A.N.A.
Si invitano gli interessati ad inviare la Scuola, entro la fine di gennaio e richiedere il regolamento alla: Associazione Nazionale Alpini - Murra delle Cappuccine, 83 Genova.
Le condoglianze possono frequentare la Scuola, con l'adesione di un Avviamento Professionale Femminile o quella Commerciale, l'Istituto Magistrale di Chimica e Geologia, l'Istituto Tecnico Femminile o quello per Ragionieri, la Scuola

Advertisement for 'olio d'Alpino' featuring a large image of the product bottle and a list of dates from July to January.

Udine. - Il Socio Celso Miesio del Gruppo di Udine Esci con la Signa Elisa Gasparutti.
Il Socio Gorizzatico Sergio del Gruppo di Gallese Esci con la Signorina Fedra Bruna.
Il Segretario del Gruppo di Fontebda Di Costa Albino annuncia la nozze della figlia Fernanda con il Cap. Durio Tolinati.
Valdobbiadene. - Il Socio Baratto Angelo con la Signa Deonora.
Il Socio Dr. Righini Giampaolo con la Signa Dal Dia Vampa.
Varallo Sesia. - Il Capogruppo di Arona Sesia, Giovanni Forrester partecipa le nozze della sorella con la Signa Grazia Brallato.
Vercelli. - L'Alp. Testa Francesco del Gruppo di Lonate Pozzolo con la Signa Crugnola Miliana.
Il Socio Colombo Filippo del Gruppo di Busto Arsizio con la Signa Graziana Alma.
L'Alp. Pranzato Michele del Gruppo di Contrate con la Signa Franca Migliorini.
L'Alpino Segrada Valerio del Gruppo di Volturno con la Signa Maria.
L'Alpino Lazzarini Carlo del Gruppo di Volturno con la Signa Castiglioni Emilia.
Il Socio Ruffini Giuseppe del Gruppo di Laverno Monbello con la Signa Sartori Maria Emilia.
Il Socio Alberti Angelo del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 67° anniversario di matrimonio.
Udine. - Il Socio Celso Miesio del Gruppo di Udine Esci con la Signa Elisa Gasparutti.
Il Socio Gorizzatico Sergio del Gruppo di Gallese Esci con la Signorina Fedra Bruna.
Il Segretario del Gruppo di Fontebda Di Costa Albino annuncia la nozze della figlia Fernanda con il Cap. Durio Tolinati.
Valdobbiadene. - Il Socio Baratto Angelo con la Signa Deonora.
Il Socio Dr. Righini Giampaolo con la Signa Dal Dia Vampa.
Varallo Sesia. - Il Capogruppo di Arona Sesia, Giovanni Forrester partecipa le nozze della sorella con la Signa Grazia Brallato.
Vercelli. - L'Alp. Testa Francesco del Gruppo di Lonate Pozzolo con la Signa Crugnola Miliana.
Il Socio Colombo Filippo del Gruppo di Busto Arsizio con la Signa Graziana Alma.
L'Alp. Pranzato Michele del Gruppo di Contrate con la Signa Franca Migliorini.
L'Alpino Segrada Valerio del Gruppo di Volturno con la Signa Maria.
L'Alpino Lazzarini Carlo del Gruppo di Volturno con la Signa Castiglioni Emilia.
Il Socio Ruffini Giuseppe del Gruppo di Laverno Monbello con la Signa Sartori Maria Emilia.
Il Socio Alberti Angelo del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 67° anniversario di matrimonio.

SCARPOINCI

Abruzzi. - Alessandro secondo, Agostini, dell'Alp. Bartolo Galizia del Gruppo di Paganica.
Chiara del Gruppo di Bruno Persina figlio del Magg. Giuseppe Persina Capogruppo di Aifeidea e Consigliere Nazionale.
Maurizi del Cap. Magg. Emilio di Sausa del Gruppo di Rocca Fia.
Paola De Grada nipotina del Magg. Giuseppe Persina Capogruppo di Aifeidea e Consigliere Nazionale dell'Alp. Giulio Tannello del Gruppo di Aifeidea.
Vittoria terzogenita dell'Alp. Francesco Di Febo del Gruppo di Pescasseroli.
Bassano del Grappa. - Roberto primogenito del Socio Ferraro Primo del Gruppo di Rosà.
Il Socio Adriano Arsie del Gruppo di Rossano Annunziata partecipa la nascita del primogenito Orfeo.
Rosa Eall primogenita del Socio Vincenzo Bresolola del Gruppo di Rocca Fia.
Bergamo. - Il Socio Guerino Ghilardi del Gruppo di Selvino partecipa la nascita del nipotino Emilio.
Brescia. - Riccardo primogenito del Socio Giovanni Feliciano.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI
Buenos Aires. - Il Socio Maggiore Mario Segro è stato promosso al grado di Tenente Colonnello.
Cuneo. - Il Rag. Ilio Bertone Consigliere del Gruppo di Racconigi è stato promosso Capitano.
Cuneo. - Il Socio Adriano Giulio Franzoi è stato promosso Maggiore.
Palermo. - La Sezione si congratula col Socio Cav. Antonio Lupo di Agrigento per la sua promozione al grado di Maggiore.
Torino. - Don Piero Solero Cappellano del 4° Alpini, è stato promosso Cappellano Capo.

ONORIFICENZE

Domodossola. - Don Carlo Righini, Socio del Gruppo di Beura Carlezza è stato nominato Cavaliere dell'O.M.I.L.I.
Vercelli. - Il Socio Angelo Rota del Gruppo di Volturno è stato nominato commendatario dell'Ordine dell'Annunziata.
RIFORME
Vercelli. - Il Vice Capogruppo di Busto Arsizio Architetto Luciano Sangiorgi è stato insignito della Medaglia d'Argento al V.M.
RICONOSCIMENTI
Omegna. - Al Capogruppo di Pella Sig. Martino Stornello è stata conferita dalla Camera di Commercio di Novara una medaglia d'oro per fedeltà al lavoro avendo per ben 54 anni prestato la sua opera presso la medesima industria.
NOMINE
Imperia. - Il Rag. Bruno Vianca Socio del Gruppo di Novara è stato nominato Presidente del Lion Club di Imperia.

RICHIESTE DI NOTIZIE

Abruzzi. - Il consocio Giuseppe Di Febo di Pescasseroli (L'Aquila) ricerca notizie del 'Alp. Egidio di Bruno c. 1821 da Guardagregho (Chieti) che era con lui sul fronte russo.
Bassano del Grappa. - Il Capo Gruppo di S. Zeno di Cassola Sig. Rossa Severino della 4° Batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna.
Montagna. - Il Regg. Art. da Montagna « Taurinense » ricerca notizie dell'Alpino Giorgio Giovanni Chiarinotti barbiere della 4° Batteria.
Reggio Emilia. - Il Socio Dall'Arnato Ardino di Leguigno di Casina (Reggio Emilia) chiede l'indirizzo dei seguenti Sig. Giacchi: Capitano Leonelli e comandanti - Capitano Colombo - Vice comandante della VI Sezione di Salsola in Russia e d'ordine dei quali è stato ricoverato in ospedale da campo per congelamento di 2° grado e deperimento organico.
Torino. - Il Socio Dordone Domenico del Gruppo Maccullieri - Strada Botte 6 - gr. 6 - avrebbe altre notizie ed indirizzo del Capitano Stefano Carruso che

del Gruppo di Gardone V.T.
Sala. - Il Socio Ilario Scolari del Gruppo della Raffa.
Fabrizia figlia del Capogruppo di Salibio Chiesa Alp. Domenico Ghidellini.
Cuneo. - Mario secondogenito del Socio Geon. Carlo Giuliano cussiere del Gruppo di Savigliano.
Domodossola. - Il Socio Giovanni Feriario del Gruppo di Cinnamora annuncia la nascita di Sandra.
Mariteresa secondogenita del Socio Martino Pirazzi del Gruppo di Calsca.
Il Socio Giuseppe Jonghi del Gruppo di Ornavasso partecipa la nascita del primogenito Marino.
Gorizia. - Il Socio Macruz Antonio Junior partecipa la nascita della primogenita Claudia.
Mondovì. - Il Socio Dr. Giuseppe Basso del Gruppo di S. Maurizio di Fossano annuncia la nascita della sua primogenita, Piera Lucia secondogenita del Socio Pietro Bertolino del Gruppo di Arona.
Omegna. - Il Socio Guglielmo Rinaldi del Gruppo di Luzzago annuncia la nascita del primogenito Giacomo.
Il Socio Pietro Boretto del Gruppo di Luzzago annuncia la nascita della terzogenita Secondina.
Ivano primogenito del Socio Paolo primo del Gruppo di Borgomanero.
Padova. - Il Socio Giovanni Mocellin annuncia felice na-

SOSTENITORI DE 'L'ALPINO'

Florencio Catilli - Bissini L. 1.100
Vedova De Bertoli Nelli . . . 1.000
Vedova De Bertoli Candida . . . 1.000
Antonio De Bertoli - Varese . . 1.000
Gen. Div. Gaetano Lauro . . . 5.000
Bologna in memoria del Socio Alberto Dalla Rosa - Milano . . . 1.000
Forlani - Venezia . . . 1.000
Toni da Esgo 5.000

AVV. ETTORIO ERIZZO

Prca. del Comitato di Direzione
Giacomo de Sabatini - Emilio Faldella - Antonio Leo - Leo de - Aldo Bassano - Bruno Risari.
Membr.
FRANCESCO VIDUA - Responsabile

PUBBLICITÀ FANO

Via V. Monti n. 14 - Tel. 508.138
Autore del Tribunale di Milano 8 Marzo 1940 n. 222 del Registro Trib. S.E.S.S. - Gazzetta dello Sport Milano - Via Galileo Galilei n. 7 (Forl.)

Advertisement for Ramazzotti Amaro liqueur, featuring the product bottle and the slogan 'in casa o al bar LA SCELTA È FACILE: RAMAZZOTTI'.